

---

# Lexicon Historiographicum Graecum et Latinum

(LHG&L)



EDIZIONI  
DELLA  
NORMALE

*ideato da*  
Giuseppe Nenci

*diretto da*  
Carmine Ampolo e Ugo Fantasia

*coordinamento di*  
Leone Porciani

*redazione di*  
Donatella Erdas, Maria Ida Gulletta,  
Anna Magnetto, Chiara Michellini

© 2007 Scuola Normale Superiore Pisa  
ISBN 978-88-7642-187-7

2.  
αλ-αφ

## Avvertenza

### A. Struttura delle voci

1. etimologia
2. termini linguisticamente connessi, limitatamente a quelli significativi in rapporto alla trattazione
3. *onomasticon*: eventuali personificazioni
4. attestazioni lessicografiche
5. bibliografia
6. trattazione.

### B. Abbreviazioni

Per gli autori greci sono usate le abbreviazioni del dizionario di Liddell, Scott e Jones (LSJ, Oxford 1925-1940<sup>9</sup>, con il supplemento riveduto a cura di P.G.W. Glare, 1996). Fanno eccezione i seguenti casi: Aesch. (Eschilo), Aristoph., Cass. Dio, Demosth., Diod. (Diodoro Siculo), Dion. Hal., Eurip., Joseph., Plut., Polyb., Soph. (Sofocle), Steph. Byz., Thuc., Xenoph. (Senofonte). Lo stesso criterio vale per i titoli delle opere, con queste eccezioni: *Ath. pol.* (*Costituzione degli Ateniesi* aristotelica e dello Pseudo-Senofonte), *Hell.* (*Elleniche* di Senofonte), *mor.* (*Moralia* di Plutarco). Le maiuscole sono ridotte ovunque possibile. Per gli autori e i testi latini si segue il modello del *Thesaurus linguae Latinae*, Lipsiae 1900-.

F. Jacoby, *Die Fragmente der griechischen Historiker* (Berlin-Leiden 1923-), come naturalmente la sua continuazione ora in corso, viene abbreviato *FGrHist*. Per le altre grandi raccolte di frammenti, per quelle epigrafiche e papirologiche, per i lessici e le altre opere generali e di consultazione si adottano, di

norma, le abbreviazioni dell'*Oxford Classical Dictionary* (Oxford-New York 1996<sup>3</sup>); quelle che non vi compaiono e quelle per le quali, in omaggio alle consuetudini più consolidate, si è scelto di seguire altri criteri sono indicate in ogni fascicolo. Per i periodici si seguono le convenzioni dell'*Année philologique*; i titoli lì non presenti vengono riportati per esteso.

Nell'edizione finale dell'*LHG&L* comparirà l'elenco completo delle abbreviazioni impiegate.

entrati nell'uso, ricorrono comunemente nella prosa degli storici; al loro fianco si incontra tuttavia, a partire dall'età ellenistica, una gamma di significati connessi all'opera storica in quanto tale e alla sua scrittura, che l'autore antico impiega per descrivere o commentare il proprio lavoro, sovente in relazione a quello di altri. Fra questi valori il più diffuso è certamente quello di «registrare gli eventi storici, comporre opere storiche», accompagnato spesso da πράξεις οἰστορίας (cfr. ad es. Polyb., 1, 1, 1 τοῖς πρὸς ἡμῶν ἀναγράφουσι τὰς πράξεις; Diod., 1, 1, 3 οἷ τε τὰς κοινὰς τῆς οἰκουμένης πράξεις καθάπερ μῆς πόλεως ἀναγράψαντες; cfr. 1, 3, 2; 6, 2; Dion. Hal., aR, 1, 1, 2 τοὺς ἀναγράφοντας ἱστορίας; 7, 70; Is. 1, 41; Th., 5, 19; Str., 1, 2, 29 ὅσοι τὸν βίον ἀναγράφουσιν; 17, 1, 43; Joseph., aJ, 1, 203 ὡς μοι ... τὸν Ἰουδαϊκὸν ἀναγράφοντι πόλεμον). Molto vicino a questo è il valore di «narrare, esporre, trattare» determinati argomenti, «scrivere» (cfr. ad es. Diod., 1, 6, 2 ἀκριβῶς ἀναγράφομεν ἀπὸ τῶν ἀρχαιοτάτων χρόνων ἀρξάμενοι; 1, 9, 4 τὰ δὲ λεγομένα παρ' ἐκάστοις περὶ τῆς ἀρχαιότητος καὶ τῶν παλαιῶν πράξεων ἐν κεφαλαίοις ἀναγράφομεν; 1, 92, 3 ὑπὲρ οὗ τὰ κατὰ μέρος μικρὸν ὕστερον ἀναγράφομεν; 2, 1, 3 ἐν ταύτῃ δ' ἀναγράφομεν τὰς κατὰ τὴν Ἀσίαν γενομένας πράξεις; Dion. Hal., aR, 7, 66, 3 εἰ τινες τὰς ἐν τοῖς πολέμοις πράξεις ἀκριβῶς οἴονται δεῖν ἀναγράφειν; Dion. Hal., Th., 6, 12; Arr., an., 3, 30, 5). In questo senso ἀναγράφω è impiegato anche per introdurre il riferimento ad un autore di cui ci si avvale come fonte o di cui si analizza l'affermazione (cfr. ad es. Diod., 2, 7, 3 ὡς δὲ Κλείταρχος καὶ τῶν ὕστερον μετ' Ἀλεξάνδρου διαβάντων εἰς τὴν Ἀσίαν τινὲς ἀνέγραψαν; Dion. Hal., aR, 1, 72, 5 Καλλίας δὲ ὁ τὰς Ἀγαθοκλέους πράξεις ἀναγράφας; Str., 16, 4, 14). In alcuni casi si coglie una sfumatura più specifica, che sottolinea l'allinearsi dell'autore ad una determinata versione: è il caso ad es. di Arr., an., praef. 1 Πτολεμαῖος ὁ Λάγου καὶ Ἀριστόβουλος ὁ Ἀριστοβούλου ὅσα μὲν ταῦτα ἄμφω περὶ Ἀλεξάνδρου τοῦ Φιλίππου συνέγραψαν, ταῦτα ἐγὼ ὡς ἀληθῆ ἀναγράφω «delle storie che su Alessandro figlio di Filippo scrissero Tolemeo figlio di Lago e Aristobulo figlio di Aristobulo, io riporto la versione concorde, giudicandola in tutto veritiera» (trad. Sisti). Più chiaramente individuabile là dove assume una valenza esplicitamente geografica è il significato di «descrivere» (cfr. ad es. Diod., 1, 50, 7; Str., 2, 1, 6).

In Strabone ἀναγράφω è impiegato anche nel senso di «collocare» cronologicamente, «attribuire» ad un certo periodo (1, 2, 9) e di «indicare» una distanza (4, 1, 3). Plutarco infine lo utilizza in riferimento alla *Vita di Lucullo*, col valore di «intitolarsi» (*Luc.*, 42 Λούκουλλος ἀναγέγραπται τὸ βιβλίον).

[A. Magnosto]

**ἀναγράφω:** vd. ἀναγραφή

**ἀναλαμβάνω,**  
**riprendere, ricapitolare**

1.

Composto di ἀνά e λάβω

4.

Hsch., α4400, s.v. ἀναλαβοῦ· στρέφου εἰς τοῦπίσω; vd. inoltre α4870, s.v. ἀνελοίμην; α4955, s.v. ἀνερρώθημεν; α4962 s.v. ἀνέσαντες; δ2552, s.v. δύσειαι; ε1544, s.v. ἐκνοσηλεύσαι; ε2654, s.v. ἐναπομάττεσθαι; λ323, λάπτει; ρ456, s.v. ῥοφεῖ; vd. anche *et. Gud.*, *addit.*, s.v. ἀποματτόμενοι; Phot., α1449 Theodoridis, s.v. ἀναδέχομαι (cfr. Suid., α1848); α1494, s.v. ἀναιρεθεῖς (cfr. α1808; Suid., α2202, s.v. ἀναιρεθείς; α2248, s.v. ἀνελεῖν; α2371, s.v. ἀνεῖλεν; Zonar., α208, 210); α1639 Theodoridis, s.v. ἀναρριπτεῖν (cfr. α1867, s.v. ἀνέρριπτον; Suid., α2047, s.v. ἀναρριπτεῖν e α2310, s.v. ἀνέρριπτον); Suid., α1930, s.v. ἀναλαβεῖν e s.v. ἀναλαμβάνειν; α2243, s.v. ἀνεκτήσαμεν; υ180, s.v. ὑπεδέξαντο.

5.

CANFORA 1971: L. Canfora, *Il "ciclo" storico* (1971), in Idem, *La storiografia greca*, Milano 1999, 61-91

LANG 1984: M. Lang, *Herodotean Narrative and Discourse*, Cambridge-London 1984

PORCIANI 1997: L. Porciani, *La forma proemiale. Storiografia e pubblico nel mondo antico*, Pisa 1997

6.

a. Tra i molteplici significati del verbo **α** sono quelli di «riprendere il racconto, ricapitolare», che la tradizione storiografica utilizza, sia pure in

un numero molto ristretto di autori, per scandire diverse fasi del racconto: per segnalare la fine di un excursus e il ritorno a un nucleo espositivo che era stato temporaneamente abbandonato, la ripresa puntuale di una serie di argomenti prima solo accennati oppure per introdurre un nuovo tema che implica un ritorno indietro nel tempo e, in alcuni casi, nello spazio. Si tratta di un uso del verbo che appartiene alla sfera della tecnica narratologica e che la storiografia condivide infatti con la trattatistica in generale (cfr. ad es. Pl., *r.*, 8, 544b; *Phd.*, 95e). Si può notare che il linguaggio epico conosce un antecedente della nozione di «ripresa narrativa», ma la esprime con un verbo diverso, ἀναβάλλεσθαι (CANFORA 1971, 75).

La prima testimonianza in ambito storiografico si incontra in Erodoto, che, dopo una parentesi dedicata alla stirpe dei Gefirei, cui appartenevano i tirannicidi Armodio e Aristogitone, introduce con queste parole il ritorno al tema che si era riproposto di trattare: δὲ δὲ πρὸς τοῦτοισι ἀναλαβεῖν τὸν κατ' ἀρχᾶς ἢ αὖ λέξων λόγον, ὡς τυράννων ἐλευθερώθησαν Ἀθηναῖοι (Hdt., 5, 62, 1). La frase completa circolarmente la digressione, andandosi a saldare con il punto in cui il racconto era stato interrotto: ἀπελευνόμενος δὲ ὁ Ἀρισταγόρης ἐκ τῆς Σπάρτης, ἦε ἐς τὰς Ἀθήνας γενομένης τυράννων ὧδε ἐλευθέρως (5, 55, 1; LANG 1984, 5-6).

Un uso analogo si incontra in Str., 2, 5, 18. A chiusura di una parentesi dedicata a illustrare il maggior valore delle caratteristiche naturali di un territorio come riferimento per la sua descrizione – in quanto durevoli rispetto a quelle acquisite ad opera dell'uomo, che sono soggette a mutamenti – il ritorno al disegno originario della trattazione è indicato da queste parole: λέγομεν δ' ἀναλαβόντες ἀπὸ τῆς πρώτης ὑποτυπώσεως.

In Diodoro **a** è utilizzato per segnalare al lettore una discontinuità nel racconto, una ripresa della narrazione da un punto che è sentito come precedente – nel tempo, ma anche nella naturale successione geografica se si sta descrivendo un territorio – rispetto a quello che si è appena affrontato. In 3, 42, 1 **a** introduce la seconda parte della descrizione del Golfo Arabico (che ha inizio al cap. 38): τὸ δ' ἄλλο μέρος τῆς ἀντιπέρας παραλίου τὸ προσκεκλιμένον Ἀραβία πάλιν ἀναλαβόντες ἀπὸ τοῦ μυχοῦ διέξιμεν «tratteremo ora la parte restante, quella della costa prospiciente,

che è rivolta verso l'Arabia, riprendendo le mosse dalla parte più interna». Il racconto torna dunque indietro, in questo caso in senso geografico, per completare il quadro della regione che l'autore si era proposto di offrire.

In altri passaggi il verbo prelude invece ad un salto cronologico a ritroso, funzionale ad una migliore e più completa esposizione dei fatti che interessano allo storico. In 4, 64, 2, concluso il racconto delle imprese di Piritoo, Diodoro manifesta la sua intenzione di narrare le vicende riguardanti i Sette a Tebe riprendendo le cause della guerra fin dall'inizio (ἡμεῖς δὲ περὶ τούτων ἀρκούντως εἰρηκότες τὰ περὶ τῶν ἑπτὰ ἐπὶ Θήβας ἱστορήσομεν, ἀναλαβόντες τὰς ἐξ ἀρχῆς αἰτίας τοῦ πολέμου) e «dall'inizio» lo storico riprende anche il racconto della grande battaglia del Micale, combattuta dai Greci in Ionia contro i Persiani nello stesso giorno in cui ebbe luogo lo scontro a Platea (11, 34, 1 ἐγένετο δὲ καὶ κατὰ τὴν Ἰωνίαν τοῖς ἑλλησι μεγάλη μάχη πρὸς Πέρσας κατὰ τὴν αὐτὴν ἡμέραν τῇ περὶ τὰς Πλαταιὰς συντελεσθείσῃ, περὶ ἧς μέλλοντες γράφειν ἀναληψόμεθα τὴν ἀπ' ἀρχῆς διήγησιν). La medesima costruzione con διήγησις torna in 5, 65, 4, dove la leggenda di Zeus segretamente occultato da Rea al padre Crono, e consegnato ai Cureti perché lo allevassero, è preceduta da questa dichiarazione: περὶ οὗ τὰ κατὰ μέρος μέλλοντας ἡμᾶς δελοῦν ἀναγκαῖον ἀναλαβεῖν μικρὸν ἀνωτέρω τὴν διήγησιν, «poiché ci proponiamo di esporre in dettaglio questo episodio, è necessario riprendere il racconto da una fase un po' più antica».

In un caso, accingendosi a narrare la storia della repressione condotta da Artaserse III Ocho in Egitto, Fenicia e Cipro, lo storico scrive: ἴνα δὲ σαφῆ τὴν περὶ τούτων ἱστορίαν ποιήσωμεν, τὰς αἰτίας τοῦ πολέμου προεκθησόμεθα μικρὸν ἀναλαβόντες τοὺς οἰκείους χρόνους. Il meccanismo messo in atto è il medesimo visto nei passaggi precedenti, ma l'uso dell'avverbio μικρὸν conferisce ad **a** il valore di «tornare brevemente indietro, ricapitolare».

Ai passi diodorei si può accostare il 'proemio al mezzo' delle *Antiquitates Romanae* di Dionigi di Alicarnasso: ἐξ ἀρχῆς ἀναλαβὼν πειράσομαι διελεῖν, 11, 1, 1. Dionigi sta introducendo il racconto della storia di Roma a partire dalla metà del V sec. a.C., e più precisamente dalla caduta del decemvirato. In questo passo l'espressione appare

quasi pletorica: significa infatti «raccontare fin dall'inizio», esponendo le cause che determinarono la rivolta contro i decemviri, ma senza che ciò richieda una particolare escursione cronologica. È probabile che qui l'accento batta su ἐξ ἀρχῆς, più che sul verbo, e che Dionigi intenda mettere in rilievo l'inizio della seconda decade dell'opera (cfr. PORCIANI 1997, 115-116 n. 92).

b. Se nei passaggi visti fino ad ora **a** non implica l'intenzione di tornare su argomenti già affrontati, questo valore è presente invece in Strabone. Può trattarsi di temi anticipati in forma cursoria che devono essere esaminati in dettaglio, ma anche di temi già discussi che si sente la necessità di ribadire o per i quali si vogliono offrire integrazioni.

Nel primo caso l'uso di **a** si inserisce all'interno di uno schema narratologico preciso, cui il geografo ricorre più volte nella sua opera; il primo esempio si incontra proprio nei capitoli introduttivi, dedicati alla presentazione del tema prescelto: l'indagine geografica. In 1, 2, 1, dopo aver elencato le ragioni per cui la ricerca geografica va considerata di competenza del filosofo, annuncia: ἀναλαμβάνοντες δὲ καθ' ἕκαστον ἐπισκοπῶμεν τῶν εἰρημένων ἔτι μᾶλλον. Lo stesso schema espositivo ritorna nella descrizione di diverse regioni: a una presentazione più rapida dello stato attuale del territorio, segue una ripresa puntuale dei singoli aspetti cui si è fatto riferimento. È il caso dell'Iberia (3, 1, 4 ἀναλαμβάνοντες δὲ λέγωμεν τὰ καθ' ἕκαστα ἀπὸ τοῦ ἱεροῦ ἀκρωτηρίου ἀρξάμενοι); dell'Italia (5, 1, 3 τυπωδῶς μὲν οὖν εἴρηται περὶ τῆς νῦν Ἰταλίας ἀπάσης ταῦτα· πειρασόμεθα δὲ ἀναλαμβάνοντες εἰπεῖν περὶ τῶν καθ' ἕκαστα, καὶ πρῶτον περὶ τῶν ὑπὸ ταῖς Ἑλλησπονδίας); dell'Argolide (8, 6, 4 ἀναλαμβάνοντες δ' ἐφοδεύσωμεν πάλιν τὰ κατὰ τὴν Ἁργείαν); dell'Attica (9, 1, 3 ταύτας οὖν διέξιμεν ἀναλαμβάνοντες πάλιν ἀπὸ τῆς παραλίας ἀφ' ἧσπερ ἀπελίπομεν). In alcuni contesti Strabone utilizza invece **a** semplicemente per segnalare il ritorno ad argomenti già trattati, sia in riferimento ad altri autori (Ipparco in 2, 1, 40, dove il significato di **a** è precisato da πάλιν), sia a se stesso. In 7, 5, 3, dopo aver sommariamente descritto l'Illiria, afferma che è da qui che andrà a cominciare la sua ricerca geografica, «ma dopo essere tornato su alcuni punti che aveva già discusso» (σχεδὸν δέ τι καὶ ἐντεῦθεν

τὴν ἀρχὴν ποιητέον τῆς συνεχοῦς περιοδείας ἀναλαβοῦσι μικρὰ τῶν λεχθέντων πρότερον, dove è il complemento oggetto a determinare il valore del verbo). In almeno un caso infine (14, 2, 7) la ripresa di un tema già affrontato, quello dei Telchini, è invece motivata dalla necessità di colmare eventuali lacune: εἴρηται μὲν οὖν καὶ πρότερον περὶ αὐτῶν, ἀλλὰ ποιεῖ τὸ πολὺ μνηθὼν ἀναλαμβάνειν πάλιν ἀναπληροῦντας εἴ τι παρελίπομεν.

[A. Magnetto]

**ἀναπλάσσω**: vd. πλάσμα

**ἀναπόδεικτος**: vd. ἀπόδειξις

**ἀνεξέλεγκτος**: vd. ἐλέγχω

**ἀνιστόρητος**: vd. ἱστορία

**ἀνομολογία**: vd. ὁμολογέω

**ἀντιλέγω**: vd. ψέγω

**ἀντιμαρτυρέω**: vd. μαρτύριον

**ἀξιαπήγητος**: vd. ἄξιος

**ἀξιέπαινος**: vd. ἄξιος

**ἀξιοθαύμαστος**: vd. ἄξιος

**ἀξιοθέατος**: vd. ἄξιος

**ἀξιόλογος**: vd. ἄξιος

Finito di stampare nel mese di Marzo 2007  
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore S.p.A.  
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa  
Telefono 050 313011 • Telefax 050 3130300  
Internet: <http://www.pacineditore.it>





